

7 MARZO 2010 3^{ZA} DOMENICA DI QUARESIMA

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Lun 8 S. Giovanni di Dio

19:30 -

Mar 9 S. Francesca Romana

19:30 EUGENIO GRECO (2 settimane-Italia) Figlia Ilda Zuppo e fam.

Mer 10 S. Elia

19:30 BRUNO BRUNDIA Genitori

Gio 11 S. Rosina v. e m.

19:30 ANGELO BRUNDIA (compleanno) Moglie e figli

Ven 12 S. Luigi Orione

19:30 ELIO TITTARELLI Moglie e figli

Sab 13 S. Cristina, m.

19:30 Genitori Adelina Gariano

DOMENICA 14 MARZO 2010 SS. MESSE RACCOMANDATE

9:00 SABATINO IOCCA Famiglia Sorrentino
GIACINTA TAMARIZ Figlia Emilia Bueti e fam.

10:30 ROSA SCIORTINO (10 ann.) Figlia Angela e fam.

12:00 -

13:00 **Battesimo di Shean Enzo Cash**, figlio di Shean Richard e di Zanelli Lee-Ann



VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,335.00

RESOCONTO DELLA PARROCCHIA 2009

Abbiamo, anche quest'anno, un documento e un mezzo per saggiare come sta, finanziariamente, la nostra Parrocchia.

Come sempre ripeto la stessa regola: questo rapporto serve ai parrocchiani per rendersi conto di quello che si fa e quanto serve per mantenere la realtà stessa.

Sottolineo qualche aspetto:

1. effettivamente al 31 Dicembre avevamo un bel gruzzolo, accumulato sia per la vostra diretta partecipazione e sia dall'amministrazione e lavoro dei volontari;
2. la suddetta cifra poi è servita, durante il mese di Gennaio, per pagare la copertura della rampa;
3. il lavoro silenzioso dei volontari permette di avere la più grande entrata in Parrocchia;
4. tra il bollettino e flyer si riesce a raggranella un'altra bella somma.
5. e in ultimo voglio sottolineare che la Parrocchia non ha un centesimo di debito.

Voglio riprendere il discorso dei volontari. Sì perché senza il vostro contributo silenzioso e "volontario" riusciremmo difficilmente ad andare avanti. Perciò da chi lavora in ufficio, da chi lavora nell'amministrazione, da chi lavora in cucina, a chi nei vari momenti di necessità e di manutenzione si rendono liberi e disponibili per il bene della comunità parrocchiale, va il mio personale ringraziamento e che il Signore, dal cielo "*che vede nel segreto*" vi benedica e vi ricompensi come Lui sa fare.

PARISH FINANCIAL REPORT 2009

We have, also this year, a document and a way to analyze how our Parish is doing financially. As always I repeat the same rule: this report is intended for the parishioners to be aware of what is done and how much is required to maintain the parish. I emphasize some aspect:

1. effectively on December 31 we had a beautiful nest egg accumulated by your direct participation and by the administration and work of the volunteers;
2. the aforementioned figure has been helpful, during the month of January, to pay the ramp cover;
3. the silent work of the volunteers allows to have the greatest income in the Parish;
4. between the bulletin and the flyer we succeed to raise another great amount.
5. and finally I want to emphasize that the Parish does not have a cent of debt.

I want to address the volunteers. Yes because without your silent and "voluntary" contribution it would be difficult to succeed and go forth. Therefore from those who work in the office, those who work in the administration, those who work in the kitchen, to those who periodically, during moments of necessity and maintenance, free themselves and become available for the good of the parish community, go my personal thanks and may the Lord, from heaven "who sees covertly" may bless and reward you as only He knows how.

DAL VANGELO Lc 13,1-9

“Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo”

Ai tempi di Gesù non c'erano i giornali, e i fatti di cronaca venivano trasmessi a voce attraverso l'incontro delle persone. Due fatti di cronaca, abbastanza importanti, vennero raccontati a Gesù. Egli allora colse l'occasione per dare un'interpretazione che coinvolgesse tutti quanti.

Alcuni uomini avevano tentato a Gerusalemme un'insurrezione contro il potere romano e per poter sfuggire alle rappresaglie trovarono rifugio nel tempio. Pensavano infatti che i soldati romani non avrebbero osato entrare nel luogo santo. I romani invece, agli ordini di Pilato, entrarono e uccisero tutti mentre stavano compiendo un sacrificio, mescolando così il loro sangue col sangue del sacrificio (Lc 13, 1). A questo episodio aggiungono un altro fatto di cronaca: diciotto persone erano morte per il crollo di una torre in una piazza. Gesù commenta: **“Cosa ne pensate? Quelli che non furono uccisi non erano meno colpevoli di coloro che sono morti?”** (Lc 13,4).

Sono fatti normali anche ai nostri giorni: omicidi, violenze dentro e fuori delle famiglie; persone morte per il crollo di un albergo, di un cinema; un terremoto che rade al suolo interi paesi o nazioni; guerre, attentati terroristici... Cosa ne pensiamo? Che significato hanno queste violenze e queste disgrazie? Pesano sulla nostra vita oppure non ci interessano? **“Se fossero rimasti a casa loro non sarebbero stati colpiti”**; **“Se non avessero avuto certe idee!”**; **“Se avessero costruito come si deve... invece è tutta una magneria”**. Sono avvenimenti che scuotono la nostra fede: **“perché Dio permette i soprusi e le violenze, i disastri e i terremoti?”**.

Gesù non la pensa in questo modo.

La violenza scoppiata in una piazza o in un paese sperduto è la stessa violenza che abbiamo dentro alla nostra vita, la stessa violenza che viene usata nelle nostre famiglie, nella vita di coppia, con i propri figli, coi genitori e con gli amici. La violenza che leggiamo nelle cronache dei giornali è la nostra violenza che esplose all'esterno, ma che cova nel profondo di ognuno di noi: non è nient'altro che la somma delle nostre violenze. **“E quelli che caddero pensate che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti della città? Se**

non cambiate morirete tutti nello stesso modo” (Lc 13,5).

Il Vangelo ci coinvolge tutti in ogni avvenimento che succede nella vita del mondo. Noi in genere non ci sentiamo minimamente responsabili di quanto succede dall'altra parte del mondo, o nella casa accanto, o nel paese vicino. Il Vangelo invece ci trascina e ci rende compagni di sventura di ogni sventurato.

Le nostre confessioni dovrebbero essere, non solo della violenza compiuta da noi, ma anche quella di cui siamo stati soltanto spettatori, senza alcun impegno per impedirla.

Nell'annuncio di Gesù e nell'esperienza della sua vita, lo sbaglio di uno dovrà essere portato sulle spalle di tutti.

“Ora tutte queste cose accaddero a loro come esempio, e sono state scritte come ammaestramento nostro, di noi per i quali è giunta la fine dei tempi” (1Cor 10,11).

Dio vuole liberarci tutti dalla schiavitù in cui stiamo vivendo, e il Dio liberatore ha detto il suo nome: **“Io sono colui che sono”** (Es 3,14). Il nostro Dio vive nella storia, nelle cronache dei nostri giornali, mentre noi lo abbiamo allontanato, lo abbiamo relegato in templi, in luoghi sacri, in riti e in persone sacre. Questo non è un segno di rispetto, ma solamente un modo gentile per liberarci di Dio, per avere il maggiore spazio possibile per noi, per non avere un Dio che interferisca nella vita di ogni giorno e che ci obblighi a metterci in discussione.

Dio, invece, mette in discussione le nostre scelte politiche, quando significano il benessere per alcuni e la fame per tanti; mette in discussione le nostre scelte economiche, quando il cambiamento di strutture significa la mancanza di lavoro per troppi; mette in discussione le nostre scelte religiose quando viene schiacciata la dignità delle persone, o vengono fatte preferenze, o dati privilegi ai potenti, mentre i poveri vengono zittiti e lasciati all'ultimo posto nelle nostre assemblee.

Il Dio che ha nome **“Io sono colui che sono”** viene a noi per dare luce alla nostra storia e, nella sua luce, rivelarci la schiavitù da cui uscire, i peccati da cui convertirci, gli scandali di cui chiedere perdono, soprattutto quelli nascosti, di cui neppure noi siamo coscienti.

PROSSIMA DINNER-DANCE È PER IL 20 MARZO: FESTA DI S. GIUSEPPE (PAPÀ ITALIANO)

La musica della serata sarà a cura di “Espresso”

Le penotazioni sono già 100!

FROM THE GOSPEL Lk 13,1-9

“Unless you repent, you will all perish in the same way!”

During Jesus' times there were no newspapers and news were transmitted by word of mouth. Two very important news items were told to Jesus. He then found an opportune moment for giving an interpretation that concerned everyone.

Some men had tried an uprising in Jerusalem against the roman power and to escape any reprisals they found shelter in the temple. They thought in fact that the roman soldiers would not have dared to enter in a holy place. The Roman instead, under Pilate's orders, entered and killed every one while they were carrying out a sacrifice, stirring therefore their blood with the blood of the sacrifice (Lk 13, 1). To this episode they add another news item: eighteen people who were killed when the tower at Siloam fell on them. Jesus comments: ***“What do you think? Do you think they were more guilty than everyone else who lived in Jerusalem?”*** (Lk. 13, 4).

These types of news are normal even today: homicides, violence within and outside of families; people dead in a collapsed hotel and a cinema; an earthquake that flattened entire villages or countries; wars and terroristic attacks... What do we think? What meanings have these hostilities and these misfortunes? Do they bother us or are they of no interest to us? *“If they had stayed home they would not have been hit”*; *“If they hadn't had certain ideas!”*; *“If they had built as it should have been... instead one magnaeria is all”*. They are events that shake our faith: *“because God allows abuse of power and violence, disasters and earthquakes”*.

Jesus does not think this way.

The violence that erupts in a public square or in forgotten country is the same violence that we have within our life, the same violence that exists in our families, in couples, with our own children, with parents and friends. The violence that we read in newspapers is our violence that explodes outside, but broods internally in everyone: it's nothing more than

RICEVUTE PER LE TASSE

Grazie al lavoro di Derna Lisi e di Rocco Brundia, le ricevute delle vostre donazioni per l'anno 2009 sono pronte per essere ritirate. Se ci fosse qualche differenza di calcolo, potete rivolgervi o alle persone sopraindicate o al sottoscritto (parroco). Grazie per il vostro aiuto.

the totality of our violences. ***“do you think that those eighteen people who were killed were more guilty than everyone else who lived in Jerusalem? if you do not repent, you will all perish as they did!”*** (Lk. 13, 5).

The Gospel involves us all in every event that happens in the life of the world. We generally do not feel minimally responsible of what happens in other parts of the world, or next door, or in a neighbouring country. The Gospel instead drags us and makes us companions of misfortunes and of every unfortunate person. Our confessions would have to be, not only of the violence done by us, but also of the violence of which we were only spectators, without some action to prevent it.

“These things happened to them as an example, and they have been written down as a warning to us, upon whom the end of the ages has come.” (1Cor 10, 11).

God wants to free us all from slavery in which we are living, and God the liberator has said his name: ***“I am who I am”*** (Ex. 3, 14). Our God lives in history, in newspapers, while we have pushed him away, we have relegated him to temples, sacred places, rituals and sacred persons. This is not a sign of respect, but only a gentle way to free ourselves from God, to have the greater possible space for us, for us not to have a God that interferes in our every day life and forcing us to put ourselves into question.

God, instead, puts into question our political choices, when they translate into the well-being for some and the hunger for many; he puts into question our economic choices, when reorganization means the lack of job for too many; it puts into question our religious choices when it crushes the dignity of people, or when there are preferences, or privileges are given to the powerful, while the poor are silenced and occupy last place in our assemblies.

The God that has a name ***“I am who I am”*** comes to us to give enlightenment to our history and, in his light, reveals the slavery from which to escape, the sins from which to convert, the scandals of which we should ask forgiveness, above all those that are concealed and of which we are not even aware.

TAX RECEIPTS

Thanks to the good work of Derna Lisi and Rocco Brundia, the receipts for your 2009 donations are ready to be picked up. Should there be any discrepancies in the final calculation, you can address your concerns to the above mentioned people or the undersigned (parish priest). Thanks for your collaboration.